

all'incontro gli restitui Trani e Monopoli, cioè tutto quello che godeva in Regno; onde si potè stimar permutazione e non grazia. Gli Spagnuoli dicono esser vero che Carlo V ha confermato i privilegj come stavano dei predecessori suoi, ma che nel privilegio di Ferrante, del 1463, vi sono queste parole: *nostro tamen beneplacito perdurante, et post ipsius revocationem anno uno*; ed aggiungono che i mercanti non possono goder di dette grazie, perchè si sono pregiudicati avendo pagato come pagano i non privilegiati. Ma queste obbiezioni non vagliono, perchè i privilegj susseguenti al 1463 hanno clausule di perpetuità; onde non è da esser posto in considerazione il beneplacito di Ferrante; tanto più che l'istesso Ferrante, l'anno 1466, in un capitolo, dispone che le parole ambigue siano interpretate a favore della nazione veneta con queste parole: *prout nationi venetae melius utilius favorabilius et commodius dici censerì et nuncupari possit*.

Nel regno sono molti sudditi veneti e per lo più bergamaschi; in Napoli vi sono otto case di sudditi, che hanno di averi 300,000 ducati; e in Lecce, Brindisi, Bari, Barletta, Manfredonia, Cività di Chieti, sono molte altre case con averi di un milione e mezzo d'oro. Tutte queste mandano a molte fiere, travagliano sopra cambi, e mandano fuori del regno mercanzie, e altre ne fanno venire, onde guadagnano grossamente; sì che una casa da me conosciuta, che venne in Napoli con ducati 16,000, in anni sedici n'ha guadagnati 100,000. Spendono però assaissimo con i ministri regj per averli favorevoli, e perciò non ricorrono nè alla Serenissima Signoria nè a' suoi ministri, nè curano osservanza di privilegj.

La Serenissima Signoria elegge sette consoli nel regno. Il console di Napoli, che ha autorità di sostituir viceconsoli in diversi luoghi (questo fa pochissime faccende perchè capitano pochissimi vascelli veneziani a Napoli; ha utilità dell'affitto di quattro botteghe, che sono sotto il palazzo della Signoria, per ducati cento all'anno, e altri piccoli utili); il console della città d'Otranto, che è ora Annibal Basalù; quello di Terra d'Otranto, che risiede in Brindisi, e sostituisce suoi procuratori in altri luoghi, ed è ora messer Zuan Maria Moro